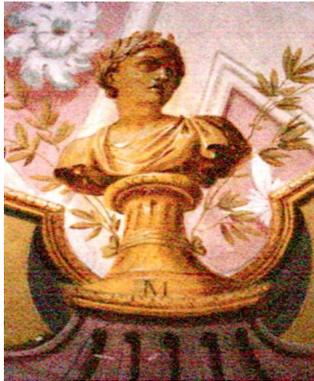


Costigliole Saluzzo, le dolci colline del Quagliano



Palazzo Giriodi di Monastero: la “Sala delle Eroine bibliche”

Palazzo Giriodi di Monastero, oltre alla sala denominata “dei Ricevimenti”, presenta un secondo salone degno di una accurata visita. Questo locale è stato recentemente ribattezzato col nome di “Sala delle



eroine bibliche” e vedremo presto il perché. Posto nella manica centrale del palazzo, parallelamente alla Via Vittorio Veneto, venne adibito – in origine – a sala da pranzo. Come nel precedente salone le decorazioni sono opera di Luigi Vacca, coeve a quelle realizzate nel “Salone dei ricevimenti”. Infatti, in cima alle quattro colonnine che sorreggono busti di gusto neoclassico (due maschili e due femminili) troviamo le diciture: “Vacca invenit (ideò)”, “Vacca delineavit (tracciò)”, Vacca fecit (fece, realizzò)”, Vacca pinxit (dipinse)” inoltre alla base delle colonnine stesse è leggibile, suddivisa in quattro parti, la data della loro realizzazione, il 1804: M – DC – CC – IV (espressa in numeri romani). Ciò che fa comprendere come questa sala fosse destinata ai banchetti e alle feste è la presenza, in quattro ovali, della raffigurazione di Bacco, dio del vino, e degli amorini, divinità dell’amore. Bacco, nelle due pareti brevi, è rappresentato bambino, con i folti capelli ricciuti ed una corona di vite e grappoli sul capo. Nella parete di sud, Bacco pare alticcio: accanto a lui un satiro dalle zampe di capra tiene in mano un tirso, il magico bastone terminante a pigna col quale Bacco faceva sgorgare il vino anche dalle rupi.



Da notare come a completare il quadretto vi sia una vite coltivata a pergola ed un ulivo. Viti ed ulivi erano caratteristici di Costigliole, dove all’epoca della realizzazione degli affreschi, il vino era il prodotto principale e gli ulivi davano buoni frutti da salamoia. Gli ovali con le raffigurazioni di Bacco sono iscritti in poligoni sormontati da ghirlande di fiori e da strumenti musicali o farette con frecce, una simbologia che risale alle feste in onore della divinità. Ai lati dei poligoni sono raffigurate figure fantastiche con testa di donna e corpo di animali: tigri e la linci. Anche questa simbologia richiama ancora alla figura di Bacco, in quanto – la tigre e la lince - sono animali a lui sacri. Si racconta che li avesse addomesticati in India, dove era giunto per insegnare a quelle popolazioni la coltivazione della vite e la produzione del vino. Secondo il mito, avrebbe fatto ritorno in Grecia su di un carro trainato



appunto da una tigre e da una lince. In un altro ovale Bacco viene trasportato “a seggiolina” da due compagni di giochi, ancora due amorini trasportano una capra presso un altare per sacrificarla, mentre altri amorini sono rappresentati con una fiaccola con la quale, la tradizione vuole, incendiassero gli animi di passione amorosa. Si è detto come questa sala di Palazzo Giriodi di Monastero sia stata

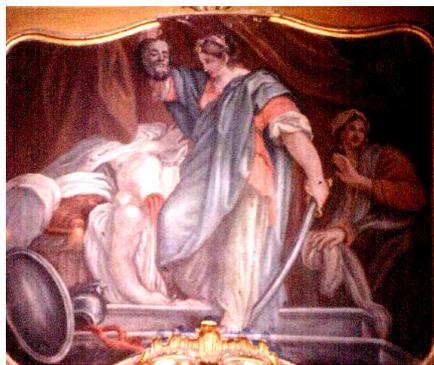


individuata come “Sala delle eroine bibliche”. Tale denominazione deriva dalle raffigurazioni che trovano collocazione nei sovrapporte che la ornano. Infatti, ognuno dei tre, racconta un episodio della Bibbia di cui è protagonista una donna.

Nel sovrapporta centrale è raffigurata Miriam, mentre esegue una danza di ringraziamento dopo il passaggio del mar Rosso da parte del popolo ebreo. Miriam è ricordata come profetessa, sorella di Aronne. In questa immagine esterna la sua esultanza a Dio “formando cori di danze” con le altre donne, suonando i timpani e cantando. invece rappresentata Giuditta Quest’ultimo è un generale Giudei. La donna lo uccide sua presenza” e col molto vino Oloferne, ormai impotente, i capelli e, con una scimitarra, morte del tiranno spinge gli liberazione israelita. L’ultimo all’ingresso) è la descrizione nemico del popolo di Dio:



Nel sovrapporta di destra è che uccide Oloferne, assiro che tiranneggiava i dopo averlo ubriacato “con la offertogli in un banchetto. viene afferrato da Giuditta per gli viene mozzata la testa. La Assiri alla fuga e alla sovrapporta (a sinistra rispetto dell’uccisione di un altro Sisara avvenuta ad opera di



Giaele , moglie di Eber il Kenita. Sisara era il potente capo dell’esercito di Iabin, re di Canaan, che mirava alla distruzione degli Israeliti. Durante una fuga trova rifugio nella tenda di Giaele che, fingendo di offrire l’adeguata accoglienza dovuta ad un condottiero, lo stordisce con vino e cibo, quindi, afferrando un martello gli conficca un picchetto della tenda nella tempia, portandolo lentamente alla morte. Anche in questa sala, come nella precedente, la tecnica del trompe-l’oeil è grandemente utilizzata dal Vacca, in particolare per il soffitto, con fiori che imitano una



decorazione a stucco. In questo salone sono presenti anche due dipinti che raffigurano cittadini illustri di Costigliole: l’Ammiraglio Leone Reynaudi e il Conte Gaspare Regis. Reynaudi (1845-1926), diciottenne vinse un concorso per Ufficiali di Stato Maggiore della Regia Marina e iniziò la sua carriera marinara. Ebbe modo di prendere parte alla prima traversata atlantica fino a New York, quindi al giro del mondo sulla “Vettor Pisani”. Fu tra quanti confortarono gli ultimi istanti di vita di Giuseppe Garibaldi e tra i comandanti delle torpedini nella presa di Massua. Tornato in patria divenne istruttore presso la Regia Accademia Navale dove fu un apprezzato insegnante. Terminò la sua luminosa carriera col grado di Vice Ammiraglio. Ma la sua opera continuò rivestendo alti incarichi istituzionali, tanto che nel 1908 venne nominato Senatore del Regno. Gaspare Domenico Regis (1792-1872) si arruolò volontario nell’esercito buonapartista. Divenuto Ufficiale degli Usseri, partecipò alla disastrosa spedizione in Russia. Tornato quindi in forza nell’esercito italiano ebbe modo di divenire apprezzato consigliere di Carlo Alberto e, in tale veste, seppe farsi paladino delle necessità del popolo. Collaborò alla riorganizzazione dell’esercito, prese parte alla Prima Guerra d’Indipendenza e venne nominato Senatore nel 1848. Alla sua morte donò, in un ultimo atto di carità, ai poveri di Costigliole l’allora cospicua somma di diecimila lire. Infine un cenno agli arredi. L’ultima destinazione di questo locale fu quella di sala da biliardo: così si spiega la presenza di un particolare tipo di divano, rialzato con una piccola pedana, che permetteva di godere di un buon colpo d’occhio su quanti stavano disputando le partite. I divani sono tra i pochi arredamenti originali ancora presenti nel palazzo da quando questo venne ceduto all’Amministrazione Comunale divenne sede del Comune (1920). Un accenno, infine, alle grandi “cornici” che decorano le pareti. Queste – con ogni probabilità – valorizzavano degli arazzi in seta. Infatti la famiglia aveva, a Costigliole, un’avviata attività di coltivazione dei bachi da seta, pertanto si presume che, all’interno del palazzo, fossero presenti arazzi provenienti da importanti setifici europei.

Scheda a cura dell’Ufficio Turistico del Comune di Costigliole Saluzzo
 “Costigliole Saluzzo, le dolci colline del Quagliano scheda n.° 1/2, 2003”

Rielaborazioni tratte dai seguenti testi:
 Manuela Dossetti “I Giriodi ed il loro palazzo”, dattiloscritto , 1998